

9 marzo 2026

Lavinia Elizabeth Landi

LA VISIONE POETICA E POLITICA DEI LIBRI D'ARTISTA
IN MOSTRA A ITACA*Esposte cento opere da una nuova donazione di Carlo Palli*

Il collezionista pratese Carlo Palli l'aveva detto: dopo una vita trascorsa a scoprire, acquistare e conservare opere d'arte, l'unico desiderio ora è quello di "donare". Così, dopo l'ultima donazione di cento opere del poeta visivo Eugenio Miccini alla Regione Toscana, e i diversi e consistenti lasciti al Centro Pecci – che ha in programma, dal 31 maggio, una mostra dedicata –, arriva una nuova e preziosa selezione tematica di opere destinate a uno dei luoghi del cuore di Palli, Itaca, la casa della cultura fiorentina in via San Domenico, che negli ultimi due anni ha accolto diverse iniziative intorno alla sua collezione. Una mostra e un catalogo per la collana dei I Libri di Mompracem, dal titolo "Quando il libro è opera", raccontano i cento libri d'artista scelti per questa donazione, tra cui quarantacinque libri-oggetto che sono pezzi unici.



Il libro d'artista, scrive la curatrice Laura Monaldi nell'introduzione al catalogo, è «nato dalla dissoluzione dei confini tra arti visive e letteratura nel Novecento», e il percorso espositivo comincia quindi dagli anni Sessanta per arrivare a oggi. Le radici di questa forma d'arte che unisce parola e immagine, critica ed estetica, sono però antiche come il Libro di Kells, il manoscritto del nono secolo decorato con meravigliose e complesse miniature, e si ritrovano poi alla fine del diciottesimo secolo nella raccolta di poemi illustrati di William Blake, "Songs of Innocence and Experience", per avviarsi verso la costruzione di un vero e proprio genere con le avanguardie europee, tra futurismo, dadaismo e surrealismo, fino a consolidarsi con le Neoavanguardie degli anni Sessanta e Settanta del Novecento.



Con l'intento di rompere con le strutture convenzionali dell'arte e della letteratura, «movimenti come Fluxus, il Gruppo 63 e il Gruppo 70 in Italia, utilizzarono il libro come un laboratorio interdisciplinare dove parola, immagine e gesto performativo coincidevano», spiega Monaldi. I libri d'artista sono quindi opere-oggetto la cui estetica è funzionale alla riflessione critica, come il cestino in metallo rosso che **Paolo Albani** riempì di carta straccia nel 1985, definendolo con la scritta "Le migliori poesie", o l'opera che **Lucia Marcucci** dedicò, nel 1967, alla cantautrice francese scomparsa qualche anno prima, "E. Piaf", una pagina di quotidiano accartocciata con punti metallici. Tra i cento libri d'artista donati da Carlo Palli, ci sono poi il "Senza titolo" di **Mirella Bentivoglio**, un reperto vegetale in forma di libro, il "Libro aperto" di **Stefano Turrini**, "L'orto letterario" di **Lido Contemori**; la "Galleria dell'ariete" di **Carla Accardi**, "Il giuoco dei nomi" di **Giuseppe Chiari**, il "Cestino Viaggio" di **Luca Alinari**, il "Sogno italiano" di **Giosetta Fioroni**.